

GEORG BÜCHNERS

WOZZECK

OPERA IN 3 ATTI E 15 SCENE

MUSICA DI
ALBAN BERG

OP. 7

UNIVERSAL-EDITION A. G. . WIEN

RAPPRESENTANTE PER L'ITALIA:

~~CARISCI & C.~~

G. RICORDI & C.

N. 20890

UNIVERSAL EDITION A. G. VIENNA

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione, rappresentazione, esecuzione, edizione, trascrizione ecc. riservati in tutti i paesi.

Copyright 1935 by Universal Edition

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'opera in lingua italiana rivolgersi alla
Ditta CARISCH S.p.A. - Milano.

Dedicato a

ANNA MARIA MAHLER

GEORG BÜCHNERS

WOZZECK

OPERA IN 3 ATTI E 15 SCENE

TRADUZIONE ITALIANA E ADATTAMENTO RITMICO DI
A. M.

MUSICA DI
ALBAN BERG

OP. 7

N. 20890

1985

UNIVERSAL-EDITION A. G. . WIEN
RAPPRESENTANTE PER L'ITALIA
CARISCH S.p.A. - Milano.

Stampato in Italia

Printed in Italy

PERSONAGGI

WOZZECK	baritono e voce parlante
TAMBURMAGGIORE	tenore drammatico
ANDRES	tenore lirico e voce parlante
CAPITANO	tenore buffo
DOTTORE	basso buffo
1° GARZONE	basso profondo e voce parlante
2° GARZONE	baritono
IL PAZZO	tenore
MARIA	soprano
MARGHERITA	contralto
IL BAMBINO DI MARIA	possibilmente voce cantante
SOLDATI E GIOVANETTI	{ 1° e 2° tenore 1° e 2° baritono 1° e 2° basso
UN SOLDATO	tenore (uno dei due tenori di cui sopra)
SERVE E RAGAZZE	soprani e contralti (a due voci)
BAMBINI	(a una voce)

I ATTO

SCENA PRIMA

La stanza del Capitano. Di buon mattino.

CAPITANO *(seduto davanti ad uno specchio).*

WOZZECK *(lo rade).*

CAPITANO

Piano, Wozzeck, piano! fa con più calma! *(sdegnato)*
mi gira la testa *(si copre la fronte e gli occhi con la mano).*

WOZZECK *(si interrompe).*

CAPITANO *(di nuovo calmo)*

Che cosa me ne faccio del tempo che avanza se fai così presto?

WOZZECK *(riprende a radere con interruzioni).*

CAPITANO *(con energia)*

Wozzeck, rifletti, tu hai ancora i tuoi trent'anni da campare! trent'anni: fa trecentosessanta mesi, e poi, quanti giorni, ore, minuti! Che cosa pensi di fare in questo tempo immenso? *(Di nuovo severo)* Spartiscilo bene, Wozzeck!

WOZZECK

Oh sì, Signore!

CAPITANO (*misterioso*)

Il mondo mi fa spavento, quando penso all'eternità. L'«eterno» è eterno! Comprendi tu? No, ora non è più l'eternità, ma un attimo, un attimo, sì, un attimo! Wozzeck, ho i brividi, quando penso che in un giorno il mondo fa un giro; se vedo una ruota di mulino mi sento il cuore che si stringe!

WOZZECK

Oh sì, Signore!

CAPITANO

Wozzeck, hai l'aria così agitata! un uomo dritto non fa ciò. Onest'uomo, con coscienza pulita, fa tutto adagio... Di' qualcosa, Wozzeck. Che tempo abbiamo oggi?

WOZZECK

Cattivo, Signore! Vento.

CAPITANO

Già fiuto qualcosa che corre fuori; il vento mi fa l'effetto d'un topo. (*Scaltramente*) Mi sembra che abbiamo vento di Sud-Nord.

WOZZECK

Oh sì, Signore!

CAPITANO (*ride rumorosamente*)

Sud-Nord! Oh, sei assai stupido, assai! Wozzeck, tu sei un galant'uomo (*si erge sulla persona*); ma... tu sei senza morale. (*Con molta dignità*) Morale: ciò vuol dire costumato! Comprendi? E' un buon consiglio. (*con sentimento*) Hai un bambino che non è benedetto.

WOZZECK

Cert.... (*si interrompe*).

CAPITANO

Il nostro Signor Predicatore suol dire così: « Senza la benedizione »: non sono parole mie.

WOZZECK

Io credo che il buon Dio non vorrà punire il bambino, se l'Amen non è stato detto avanti che nascesse. « Lasciate i bimbi venire a me! » fu detto.

CAPITANO (*balzando furioso*)

Ma che dici? Ma come! Che strana risposta è questa? Imbrogli tutto tu! Quando dico: « tu », intendo « te », « te »...

WOZZECK

Noi senza soldi! Ecco, signore. Eh! Eh! Senza soldi! Mettessero un po' in questo mondo un vostro simile in modo morale! Si ha anche carne e sangue! Sì, se fossi ricco, e avessi un cilindro e l'orologio e gli occhiali e parlassi bene, credete, sarei virtuoso! E' anche bello essere onesti, signore. Io però sono un misero. Un nostro simile è misero in questo e nell'altro mondo! Eh già, se noi si andasse in Cielo, dovremmo aiutare a fare i tuoni!

CAPITANO (*un po' sconcertato*)

Ma sì, ma sì! Lo so: (*calmandosi*) tu sei un onest'uomo, (*esagerando*) un onest'uomo. (*Alquanto rassegnato*) Tu pensi troppo, ciò ti stanca. Hai l'aria così agitata. (*Impensierito*) Il discorrere m'ha stancato. Vattene; non correre così! E cammina adagio lungo la strada, sta bene nel mezzo, ancora, vai adagio, adagio.

WOZZECK (*esce*).

CAMBIAMENTO DI SCENA

SCENA SECONDA

Aperta campagna. Si vede in lontananza la città. Tardo pomeriggio.

ANDRES e WOZZECK tagliano legna da un cespuglio.

WOZZECK

Di', il posto è stregato!

ANDRES (*continuando a lavorare*)

Va là!

(*cantando tra sè*):

E' tempo di cacciare,
ognuno può sparar!
Voglio afferrar lo schioppo:
Andar via!

WOZZECK

Il posto è stregato! Vedi la striscia chiara laggiù sull'erba dove spuntano i funghi? La. A sera corre una testa. La raccolse un disgraziato: la credeva un riccio. Passaron tre giorni e tre notti; chi la colse, poi, chiuse gli occhi.

ANDRES

Si fa buio, tu hai paura. Va là! (*interrompe il lavoro, si drizza sulla persona e canta*):

Corre una lepre là,
Chiede se son cacciator.
Sì che lo sono, già anche
[lo fui;
Ma non posso sparar.

WOZZECK (*interrompe pure lui il lavoro*)
Ma taci! Sono dei framassoni! Lo so, framassoni! Taci! Taci!

(*Si mettono entrambi in ascolto*).

ANDRES (*continua a cantare*)
Stavano due lepri
A brucare l'erba verde
(*smette di cantare*)

ANDRES (*lui stesso altrettanto inquieto, come per tranquillizzare sè ed il compagno*)
Canta con me!

WOZZECK (*batte col piede la terra*)
Vuoto! Tutto vuoto, un abisso! Vertigine...
(*barcolla*)

A brucare l'erba verde
Fino... (*si interrompe e poi si riprende*)
... alla zolla.

WOZZECK

Senti, qualcosa muove là con noi! (*con la più viva angoscia*) Via! Via! (*cerca di trascinare Andres con sè*).

ANDRES (*trattiene Wozzeck*)

Ehi! Tu sei matto?

WOZZECK (*si ferma*)

Questo silenzio! Che ansia. Ti vien di tenere il fiato... (*guarda fisso intorno*).

ANDRES

Che?

Il sole sta per nascondersi. Gli ultimi bagliori immergono l'orizzonte in una luce intensa. Vi succede immediatamente (come la più profonda oscurità) il crepuscolo, a cui l'occhio a poco a poco si arrezza.

WOZZECK

Un fuoco! Va su dalla terra verso il cielo e un frastuono scende, una valanga. S'avvicina!

ANDRES (*con falsa indifferenza*)

Il sole è sotto. Là ci chiamano. (*Mette insieme la legna tagliata*).

WOZZECK

Tace, tutto tace, il mondo è come morto.

ANDRES

Notte! Andiamo via. (*Si allontanano entrambi lentamente*).

Epilogo orchestrale, quindi banda militare sul palcoscenico.

SCENA TERZA

Camera di Maria. Sera.

La musica militare si avvicina.

MARIA (*vicino alla finestra col bambino in braccio*)
Tschin, bum! Tschin, bum, bum, bum, bum, bum! Senti, gioia? Arrivano!

La musica militare — col Tamburmaggiore alla testa — giunge nel vicolo davanti alla finestra di Maria.

MARGHERITA (*dal ricolo guarda dentro alla finestra e parla con Maria*)
Che uomo! Sembra un albero!

MARIA (*parla fuori dalla finestra*)
Sta sulle gambe come un leone.

Il Tamburmaggiore saluta e Maria fa un cenno cordiale verso fuori.

MARGHERITA (*come prima*)
Oh, che occhi gentili, vicina mia! A cose simili non si è avvezzi!

MARIA (*canta tra sè*)
Soldati, soldati
Son bei ragazzi!

MARGHERITA (*sempre parlando dal di fuori attraverso la finestra*)
I vostri occhi luccicano.

MARIA
Ebbene! Che vi imoprta? Portate i vostri occhi all'orefice e fateli pulire; forse potete ancora venderli per due bottoni.

MARGHERITA

Ma cosa! Voi, «signora verginella»! Io sono una donna per bene, ma voi, lo san tutti, non ve lo fate chiedere due volte!

MARIA (*gridando*)
Carogna! (*Sbatte la finestra.*)

La musica militare non si sente più.

MARIA (*sola col bambino*)
Vieni, gioia! Cosa vuole la gente! Sei solo un figlio di squaldrina; però quanta gioia mi fai provare col tuo viso disonorato! (*culla il bambino.*)

Ninna nanna....
Ora ragazza che far?
E' senza padre il bambino!
Ah, che cosa mai chiedo?
Canto l'intera notte:
Ninna nanna mio dolce ben,
Nessuno mi dà nulla per te!
Lega i sei bianchi cavalli,
Dà loro cibo ancor,
Non mangiano biada,
Non bevono acqua.
Puro, fresco vino ci vuol!
Puro, fresco vino ci vuol!

Il bambino si è addormentato. MARIA è assorta in pensieri. Si sente battere alla finestra.

MARIA (*sussultando*)
Chi è? (*balzando in piedi*) Sei tu, Franz? (*apre la finestra*) Entra, su!

WOZZECK (*parlando dalla finestra*)
No, no, non posso fermarmi!

MARIA
Sei stato a tagliare la legna laggiù?

WOZZECK

Sì, Maria. Ah...

MARIA

Ma Franz, che hai? Tu sei agitato.

WOZZECK

Pst, taci! So qualcosa! Ho visto un segno in cielo, è tutto in brace. Sto scoprendo molte cose.

MARIA

... Uomo!

WOZZECK

Ora tutto è buio, buio... Maria, era qualcosa, mi pare... (con aria di mistero) o non sta scritto: «E guarda, salì un fumo dalla terra come da un forno?».

MARIA

Franz!

WOZZECK

Quel segno mi venne dietro sino alla città (con la più grande esaltazione). Che cosa accade?

MARIA (completamente smarrita, cerca di tranquillizzarlo)

Franz! Franz! Il tuo... (gli porge il bambino).

WOZZECK (come assente)

Il mio... (senza guardarlo) il mio... devo andare (esce rapidamente).

MARIA (sola, si allontana dalla finestra, guarda con angoscia il bambino)

Ah, Franz! così strano; non ha guardato il suo bambino. Smarrisce il senno dietro i pensieri! Stai zitto tu, bello! Hai paura? E' tanto buio; sembra di essere ciechi; eppure la lanterna splende! (prorompendo) Ah! Noi infelici! Non reggo più... rabbividisco... (Si precipita verso la porta).

Epilogo orchestrale.

SCENA QUARTA

Studio del Dottore. Pomeriggio soleggiato.

DOTTORE (va rapidamente incontro a WOZZECK che sta entrando)

Cosa vedo, Wozzeck? E la promessa? Ehi ehi, chi!

WOZZECK

Cosa, Dottore?

DOTTORE

Ho ben visto, Wozzeck, tossisci nuovamente, hai tossito per strada al pari di un cane! Ma per ciò ti do tutti i giorni tre soldi? Wozzeck! Ciò è male! Il mondo va male! (ansando) Oh!

WOZZECK

Signor Dottore, a volte, vien l'impulso.

DOTTORE (scattando)

Vien l'impulso! Vien l'impulso! Pregiudizio, ridicolo pregiudizio! Ma non ho dimostrato che il diaframma soggiace alla volontà? (scattando di nuovo) La natura, Wozzeck! E' libero l'uomo! L'individualità si trasfigura nella libertà, nell'uomo! (scuotendo il capo, tra sé) Dover tossire! (di nuovo a Wozzeck) Hai già mangiato i tuoi fagioli? (Wozzeck fa cenno di sì) Niente altro, solo legumi! Nota bene. La settimana prossima mangeremo carne. Succede una rivoluzione nella scienza: (contando sulle dita) albumine, grassi, carboidrati; (con un gran gesto) cioè: ossialdeidani-dride... (ribellandosi improvvisamente) Però, hai di nuovo tossito... (va verso Wozzeck dominandosi repentinamente) No! Io non mi arrabbierò, la rabbia non fa bene, non è da scienziati! Son molto calmo, ho un polso perfettamente normale; macchè, chi mai si scalda per un uomo, un uomo! Ma foss'anche, sì, una, sì, una salamandra! (di nuovo violento) Accidenti, Wozzeck, tu non dovevi più tossire!

WOZZECK (*tranquillizzando il Dottore*)

Signor Dottore, qualche volta si ha un carattere, una struttura; ma è altra cosa l'impulso. (*Fa scrocchiare le dita*) Vedete, l'impulso... per forza... ma come si dice... per esempio: quando l'impulso... non lo si può frenare — e si offuscano gli occhi, che bisogna annaspare con le mani nel buio — tutto sembra che si dissolga come una ragna. Ah! quando è, però non è! Ah, ah, Maria! E quando si fa buio, (*fa alcuni passi nella stanza con le braccia aperte*) e soltanto un rosso chiaro ad ovest, come una fucina: allora che s'ha da fare? (*Si ferma vicino al Dottore. Confidenzialmente*) Dottore, quando il sole è sul mezzodì ed è come se il mondo salga in fiamme, una spaventosa voce mi ha di già parlato.

DOTTORE

Wozzeck, tu hai un « aberratio »...

WOZZECK (*interrompe il Dottore*)

I funghi! Non avete mai visto a terra gli anelli dei funghi nei prati? Sembran cerchi, figure. Chi saprà capirli?

DOTTORE

Wozzeck, di nuovo filosofi! (*imitando Wozzeck*) Che? quando l'impulso...

DOTTORE

Ah, bel tipo, coi piedi brancoli come con zampe di ragno.

DOTTORE

Wozzeck, tu vai al manicomio. Tu hai una bella idea fissa, una splendida *aberratio mentalis partialis* bell'e buona! Assai definita! Wozzeck, ricevi il soprassoldo! Continui a fare come prima? Maneggi il rasoio? Pigli salamandre? e i tuoi fagioli?

WOZZECK

Come di solito, Dottore. La donna si prende il guadagno. E si tira avanti.

DOTTORE

Sei un caso interessante, tu. Resta solo onesto! Wozzeck, avrai ancora un soldo in più, per giunta. Che devi fare, adesso?

WOZZECK (*senza curarsi del Dottore*)

Ah, Maria! Maria! Ah!

DOTTORE

Che devi fare? Che? I fagioli e poi del montone, la tosse, radi il tuo Capitano e curi frattanto l'idea fissa. (*andando sempre più in estasi*) Oh! la mia teoria! Oh! La mia gloria! Divento immortale! Immortale! (*col massimo rapimento*) Immortale! (*riprendendosi all'improvviso e tornando in sé, si avvicina a Wozzeck*) Wozzeck, fa vedere la lingua! (*Wozzeck obbedisce*).

SCENA QUINTA

l'angolo di fronte alla porta di Maria. Crepuscolo.

Il TAMBURMAGGIORE è immobile. MARIA sta ammirata davanti a lui.

MARIA

Fa qualche passo, su! (*il Tamburmaggiore fa alcuni passi marziali*) Come un toro tu sei! Una barba leonina! Come sei bello! Son superba con tutte le altre donne!

TAMBURMAGGIORE

Quando la domenica porto il pennacchio da festa e i guanti bianchi! Accidenti! Il Principe dice: « Olà! E' un tipo questo! ».

MARIA (*facendosi beffe*)

Ma va! (*si mette davanti a lui, ammirandolo*) Uomo!

TAMBURMAGGIORE

E tu che cosa credi? Vivaddio? Ti voglio regalare un figlio che mi assomigli! Eh?! (*l'abbraccia*).

MARIA (*cerca di svincolarsi*)

Lascia! (*lottano*).

TAMBURMAGGIORE

Animale!

MARIA (*gli sfugge*)

Lasciami stare!

TAMBURMAGGIORE (*si drizza in tutta la sua persona e si avvicina a Maria, insinuante*) Guarda il demonio da quegli occhi?! (*l'abbraccia di nuovo, questa volta con una decisione quasi minacciosa*).

MARIA

E' lo stesso, non m'importa niente! (*si abbandona nelle sue braccia e scompare con lui attraverso la porta di casa che era rimasta aperta*).

Scena vuota.

Il sipario cala lentamente.

II ATTO

Breve introduzione orchestrale. - Sipario.

SCENA PRIMA

La camera di Maria. Entra il sole del mattino.

MARIA (*siede col bambino in grembo e si guarda in un pezzo di specchio che tiene in mano*)

Come brillano le pietre! Che cosa sono? Che cosa ha detto? (*riflette. Poi rivolgendosi al bambino che si è mosso*) Dormi! Chiudi gli occhi, su, presto! più presto! fermo! (*il bambino si muove di nuovo*) Se no ti porta via!

Chiudi la porta!
Viene uno zingaro,
Che vuol rubarti,
E portarti con sè.

(Il bambino, con grande paura ha nascosto la testa nelle pieghe del vestito della madre, e se ne sta zitto).

MARIA (*si guarda di nuovo nello specchio*)

E' oro puro! una di noi ha solo un cantuccio al mondo e uno specchio rotto. (*prorompendo*) Però la mia bocca è rossa come quella delle gran dame con i loro magnifici specchi e i loro bei signori che fanno il baciamano. Ma son sempre un'infelice! (*Il bambino si rialza*) (*adirata*) Zitto! Su! Non muoverti! (*fa bril-*

lare lo specchio) Gli spiritelli lassù, li vedi?... (Il bambino non obbedisce) Chiudi gli occhi, su, se no ti guardano e tu vieni cieco... (fa brillare di nuovo lo specchio).

WOZZECK (*entra alle spalle di Maria*).

MARIA (*è rimasta immobile, al pari del bambino intimorito, aspettando l'effetto del gioco e non si accorge della presenza di Wozzeck. Improvvisamente trasalisce e si porta le mani alle orecchie*).

WOZZECK
Che hai lì?

MARIA
Niente!

WOZZECK
Che ti brilla tra le dita?

MARIA
Un orecchino... l'ho trovato...

WOZZECK (*guarda l'orecchino e lo esamina*)
Io tali cose non le ho mai trovate, (*alquanto minaccioso*) due per volta.

MARIA
Son tanto cattiva?

WOZZECK (*calmandola*)
Va bene, Maria, va bene! (*si volge verso il bambino*)
Dorme sempre il bambino! Tienlo sotto il braccio, la sedia lo preme. La sua fronte è bagnata di sudore... solo lavoro, sulla terra: e sudore nel sonno. Poveri noi! (*con un tono completamente cambiato*) Ecco altri denari: (*glieli conta in mano*) la paga e quel che prendo coi servizi.

MARIA
Grazie a Dio, Franz.

WOZZECK

Devo andarmene... Addio!

MARIA (*sola*)

Sono ben cattiva. Vorrei ammazzarmi. Ah! che mondo! Vada tutto al diavolo: uomo, donna e bambino

Epilogo orchestrale.

SCENA SECONDA

Strada di città. Giorno. Il Capitano e il Dottore si incontrano.

CAPITANO (*giù di lontano*)
Dove correte, illustrissimo Sor Beccamorto?

DOTTORE (*con molta fretta*)
Dove andate, o nobile signor Stincodisanto?

CAPITANO
Ma fermatevi un po'! (*cerca di raggiungere il Dottore che prosegue in fretta*).

DOTTORE (*prosegue*)
Mai più!

CAPITANO
Ma non correte! Uff! (*tira il respiro profondamente e con rumore*) Quale premura! Un uomo per bene non corre. Un uomo...

DOTTORE
Ho molta fretta!

CAPITANO
... per bene... (*sempre trafelato*) Correte sempre dietro alla Morte.

DOTTORE (*rallentando l'andatura in modo che il Capitano lo raggiunge; seccato*)

Non posso rubare il mio tempo.

CAPITANO

Un galantuomo...

DOTTORE

Ho fretta, fretta, fretta!

CAPITANO (*riesce a rotte ad afferrare il Dottore per l'abito*)

Non correte così, signor Beccamorto! Sciupate le vostre gambe sul selciato. (*Riesce finalmente a trattenere il Dottore. Ansando profondamente fra una parola e l'altra*) Mi permettete... che salvi una vita umana... (*cabmandosi lentamente. Profondo respiro*).

DOTTORE (*procedendo adagio si decide a dare ascolto al Capitano*)

Donna morta in trenta giorni! (*si ferma di nuovo: misterioso*) Cancer uteri! Ho già avuto venti di questi malati. In trenta giorni! (*cerca di proseguire*).

CAPITANO

Dio, non spaventatemi! C'è gente morta di spavento, purissimo spavento!

DOTTORE

In trenta giorni! Viene un preparato interessante.

CAPITANO

Oh!... Oh!... Oh!...

DOTTORE (*si ferma ed esamina freddamente il Capitano*)

Quanto a voi! Ehm! Bello gonfio, grasso, collo grosso apoplettico di costituzione! Sì, amico, (*misterioso*) voi siete il tipo: apoplexia cerebri. Sicuro. Può paralizzarvi, però magari solo da una parte. Sì! Potete restare paralitico da un lato (*di nuovo molto misterioso*) oppure solo in basso!

CAPITANO (*gemendo*)

Dio scampi!

DOTTORE (*traboccando entusiasta*)

Sì! E' questo su per giù ciò che si legge dentro il vostro futuro! Posso, in più, garantirvi che diventerete un caso molto interessante e raro, se Dio vorrà che in parte si paralizzi la lingua; così farò un immortale esperimento. (*Cerca di andarsene con un rapido voltafaccia*).

CAPITANO (*corre rapido dietro al Dottore e non lo lascia scappare*)

Alt, caro! Fermatevi qui! Beccamorto della malora! Paralisi? (*già completamente senza fiato*) C'è gente morta soltanto di spavento... (*Tossisce per l'emozione e per lo sforzo*).

DOTTORE (*batte sulle spalle del Capitano per facilitargli il tossire*).

PITANO (*commosso*)

Io vedo già la gente singhiozzare ed asciugarsi gli occhi. (*sempre più commosso*) E voi direte allora: Che galantuomo! che galantuomo!

WOZZECK (*passa in fretta davanti a loro e li saluta*).

DOTTORE (*che è stato penosamente commosso dallo sfogo sentimentale del Capitano e vorrebbe cambiare discorso. Vede Wozzeck*)

Ehi, Wozzeck!

WOZZECK (*si ferma*).

DOTTORE

Che c'è da trottare tanto in fretta?

WOZZECK (*saluta e cerca di proseguire*).

DOTTORE

Fermati, Wozzeck!

WOZZECK (*finalmente si ferma e adagio torna sui suoi passi*).

CAPITANO (*che si è di nuovo ripreso, a Wozzeck*)

Tu sembri un rasoio aperto che vada in giro per il mondo, che taglia se l'incontri! (*osserva più da vicino Wozzeck che se ne sta silenzioso e serio. Si volge un po' vergognoso verso il Dottore. Con allusione alla sua barba*) Tu corri come se avessi da tagliare le barbe a tutti i professori, e non prendi fiato se l'ultimo pelo non... Sì, giusto (*fischia*) le lunghe barbe... che cosa voglio dire? (*meditando e fischiando sopra-pensiero*) le lunghe barbe...

DOTTORE (*citando*)

«Una lunga barba sotto il mento». Ehm! ne parla anche Plinio.

CAPITANO (*capisce alla fine attraverso gli accenni del Dottore e si batte la fronte*)

Ah!... Ah!... Ah!...

DOTTORE (*con allusione*)

... Bisogna che i soldati si disavvezzino...

CAPITANO (*in modo molto significativo*)

... Le lunghe barbe! Che c'è Wozzeck? (*Di qui in poi il Dottore ascolta divertito e canticchiando per conto suo, segna il tempo col bastone da passeggio*). Non hai mai trovato nel tuo piatto un pelo di una barba? Ah! Ah! Mi comprendi tu? Un pelo mascolino, di barba di un geniere o magari di un sottufficiale o d'un Tamburmaggiore.

DOTTORE

Ehi, Wozzeck. Ma tua moglie è una brava donna.

WOZZECK

Che cosa intendete dire, Dottore, e voi, Capitano?

CAPITANO

Ma che faccia mi fa quel tipo! Via! Se non proprio nella zuppa, quando capiti là e giri l'angolo, puoi forse trovarlo su un paio di labbra... trovarlo! Un pelo, dico! Tra l'altro, due labbra!... (*dolcemente*) Oh! Un tempo anch'io sentivo l'amore! Che succede? Diventi pallido?

WOZZECK

Capitano, io sono un disgraziato! Ho nient'altro al mondo! e voi ci scherzate...

CAPITANO (*trasalendo*)

Scherzo? Ma come?!

WOZZECK

La Terra è calda per taluni... l'inferno è freddo al confronto. Signor... (*strappa la mano al Dottore*) ... Capitano... (*tra sé con intensità crescente*) Può sempre darsi che l'uomo... può sempre darsi...

CAPITANO

Eh! Cosa? Buon uomo, vuoi tirarti un colpo? Tu mi trafiggi con lo sguardo! Wozzeck, sentimi, tu sei un galantuomo, dico un galantuomo (*commosso*).

DOTTORE

Il polso, Wozzeck! (*aferra il polso di Wozzeck*) Piccolo... duro... aritmico. (*Osserva attentamente Wozzeck*). La faccia contratta, tirata, occhi fissi.

WOZZECK

Dio del Cielo! Potrebbe venir voglia di impiccarsi!
Si saprebbe che cosa siamo! (Si distacca impetuosamente senza salutare).

CAPITANO (guarda dietro a Wozzeck, confuso)

Come scappa via con la sua ombra dietro!

DOTTORE

E' un fenomeno questo Wozzeck!

CAPITANO

Mi fa venire il capogiro. (Parlando nel naso) E' come disperato. (Col suo tono abituale) Non mi garbo punto! Un galantuomo è grato verso Dio. (Il Dottore che teme un nuovo sfogo sentimentale, si pone in movimento a queste parole del Capitano come se si ricordasse della fretta di prima) Ha paura un'onesta persona! (Ritornandosi a Wozzeck) Un birbone ha coraggio! (Si unisce al Dottore. Già in atto di andarsene) Un birbone!... (Dietro la scena) Birbone!...

SCENA TERZA

Strada davanti alla porta di casa di Maria. Giornata buia.

MARIA (sta davanti alla porta).

WOZZECK (cammina velocemente venendo verso di lei).

MARIA

Come va, Franz?

WOZZECK (la guarda fissamente e scuote la testa)

Non vedo, non vedo. Ah, se potessi vedere e poi agguantare!

MARIA

Che hai, Franz?

WOZZECK (come prima)

Sei ancora tu?! Un peccato così grosso e vasto da puzzare, da affumicare perfino gli angeli in cielo. Maria, hai una bocca rossa, una bocca rossa senza vescica.

MARIA

Tu deliri, Franz! Ho paura...

WOZZECK

Tu sei bella « come il peccato ». Ma può esser così bello il peccato mortale? (Addita ad un tratto un punto davanti alla porta. Trasalendo) Là! Si fermò in quel punto. (Si erge sulla persona) Così, così?

MARIA

Non posso mica impedire alla gente...

WOZZECK

Diavolo! S'è fermato qui, lui?

MARIA

Che novità, Franz, dacchè mondo è mondo uno dopo l'altro, in uno stesso posto si può stare in molti.

WOZZECK

Ho visto quell'uomo!

MARIA

Se ne vedono di cose con due occhi e se non si è ciechi e se risplende il sole.

WOZZECK (che riesce sempre meno a dominarsi, prorompendo)

Tu con lui!

MARIA

Ebbene?!

WOZZECK (si allontana da lei. Gridando)

Basta!

MARIA

Lasciami stare! (*Wozzeck lascia lentamente cadere la mano che aveva alzato*) Meglio una coltellata che alzar le mani su me. (*allontanandosi*) Mio padre non l'ha osato dacchè ebbi dieci anni... (*entra in casa*).

WOZZECK (*la guarda fissamente*)

« Meglio un coltello »... (*tra sè, smarrito*) L'uomo è un abisso, a guardarvi dentro vien la vertigine... (*allontanandosi*) Sto male.

Scena vuota.

Preludio orchestrale (Laendler).

SCENA QUARTA

Giardino di osteria. Tarda sera.

*L'orchestrina da ballo del-
Fosteria, sulla scena, finisce
il laendler del preludio. Gio-
vanotti, Soldati e Ragazze
sulla pista da ballo in par-
te danzano ed in parte stan-
no a guardare. Tra questi
MARIA, il TAMBURMAG-
GIORE ed ANDRES.*

1° GARZONE (*ubriaco*)

Ho una camicia che non è la mia,

2° GARZONE (*egualmente ubriaco, imitando il 1° Garzone*)

Non è la mia...

1° GARZONE

E l'anima mi puzza d'acquavite!

*I Giovanotti, i Soldati e le
Ragazze abbandonano lenta-
mente la pista e si raccolgo-
no in gruppi. Uno di questi
intorno ai due Garzoni u-
briachi.*

1° GARZONE

Anima mia, immortale anima mia, tu puzzi d'acquavite! tu puzzi, ed io non so perchè. Perchè è tanto triste il mondo? Il denaro va in putrefazione!

2° GARZONE

Non ti scordar di me, fratello caro! (*abbraccia il 1° Garzone*) perchè il mondo è così bello? Vorrei che i nostri nasi fossero due bottiglie piene e a turno ci bevessimo.

1° GARZONE

Anima mia, immortale anima mia, puzzi, oh! ciò è triste, triste, triste, triste! (*si addormenta*).

2° GARZONE

Tutta la vita è rosa! La grappa è la mia sposa!

*I Giovanotti, i Soldati e le
Ragazze risalgono sulla pi-
sta ed incominciano a bal-
lare il valzer al suono del-
l'orchestrina. In mezzo a
loro MARIA e il TAMBUR-
MAGGIORE.*

WOZZECK (*entra frettoloso dopo un po' di tempo e guarda Maria che sta ballando davanti a lui con il Tamburmaggiore*)

Lui! Lei! Diavolo!

MARIA (*mentre gli passa davanti danzando*)

Sempre più, sempre più!

WOZZECK

Sempre più, sempre più! (*si lascia cadere su una panca vicino alla pista. (Tra sè)* Su, su, gira! Perché non spenge Iddio il sole? Tutto si avviluppa in lascivia: maschio e femmina, uomo e animale! (*guarda di nuovo verso il ballo*) Donna! Donna!... la donna è calda! è calda! calda!... (*sobbalza con impeto*) Come la stringe! Come le tocca il corpo! E lei ride, per giunta.

MARIA ed il TAMBURMAGGIORE (*danzando*)

Sempre più! sempre più!

WOZZECK (*con agitazione sempre crescente*)

Dannato! (*alla fine non può più trattenersi e sta per precipitarsi sulla pista*) Io (*ma si trattiene perché la danza è finita e i ballerini lasciano la pista. Si siede di nuovo*).

GIOVANOTTI e SOLDATI

Un cacciatore un dì
Nel verde bosco cavalcò.
Halli, hallò
Halli, hallò
E' sempre gaio il cacciatore.
Tra il verde delle piante.
Halli, hallò
Halli, hallò

ANDRES (*aferrando la chitarra si atteggia a direttore del coro e accenna un ritardando cosicché può inserirsi nell'accordo del coro che va smorzandosi. Strimpellando*)

O figlia mia diletta,
Tu fai delle pazzie,
T'innamori d'un cocchiere
Che infedele ti sarà!

GIOVANOTTI e SOLDATI

E' sempre gaio il cacciatore
Tra il verde delle piante
Halli, hallò
Halli, hallò

ANDRES

Halli, hallò, hallò (*restituisce la chitarra al suonatore dell'orchestrina e si volta verso Wozzeck che siede sulla panca*).

WOZZECK

Che ora è?

ANDRES

Undici!

WOZZECK

Ah! soltanto? Non l'avrei creduto (*l'orchestrina ha frattanto riattaccato il laendler e si ricomincia a ballare*) Chi si diverte trova il tempo lungo...

ANDRES

Che fai vicino a questa porta?

WOZZECK

Sto benissimo. Certa gente sta presso la porta e se ne accorge solo quando te la portano via coi piedi avanti!

ANDRES

Tu stai sul duro.

WOZZECK

Sto bene: ma in una fresca tomba starei meglio...

ANDRES

Hai bevuto?

WOZZECK

Purtroppo sbagli.

ANDRES (*annoiato e già distratto dal ballo volta le spalle a Wozzeck fischiando*).

La danza nel frattempo è finita. I Ragazzi ed i Soldati lasciano la pista e si volgono verso il 1° Garzone che intanto si è sregliato.

1° GARZONE (*sale su di un tavolo e comincia a predicare accompagnato melodrammaticamente dall'orchestrina sulla scena. In principio strimpellando un po'*)

Però se un pellegrino si affaccia sul tempo che passa o se riflette alla sapienza divina e si domanda allora e dice: Perchè esiste l'uomo? (*con passione*) Ma, in verità, amati ascoltatori, io dico a voi: (*estasiato*) così è bene! Di che mai il contadino, il bottaio, il sarto potrebbero vivere, se il Signore non ci avesse creati? Di che potrebbe vivere il sarto, se in noi non fosse fortemente radicato il sentimento del pudore? Di che il soldato e l'oste potrebbero vivere se non amassimo uccidere, se a noi non iacesse molto il vino? Perciò, dilette, non dubitate: che tutto fu creato per bene. Ogni cosa terrena è vana ed il denaro stesso viene marcio. (*ricade gradatamente nel suo tono lacrimoso, come al principio della scena, e finisce a tempo di lacudler*).

E l'anima mi puzza di acquavite.

Baraonda generale. L'oratore è circondato e portato via da una parte dei giovanotti. I rimasti si dirigono cantando alcuni verso la pista e altri verso i tavoli.

GIOVANOTTI e SOLDATI

E' sempre gaio il cacciatore...
Halli!...

ANDRES (*andando verso il fondo della scena*) O figlia mia diletta...

IL PAZZO *compare improvvisamente e si avvicina a Wozzeck. WOZZECK nel frattempo è rimasto sempre seduto sulla panca senza prender parte a ciò che accadrà davanti ai suoi oc-*

chi. Il Pazzo si avvicina a Wozzeck. I Musicisti dell'orchestrina incominciano ad accordare i loro strumenti.

IL PAZZO (*vicinissimo a Wozzeck*)

Gaio... gaio.

Wozzeck non si arrende dapprima del Pazzo. L'orchestrina ha finito di accordare gli strumenti.

IL PAZZO (*maliziosamente*)

...ma c'è odore.

WOZZECK

Eh! che vuoi?

IL PAZZO

Sento, sento il sangue!

WOZZECK

Sangue? Sangue!

In questo momento l'orchestrina attacca il valzer. I Giovanotti, le Ragazze ed i Soldati, tra i quali Maria ed il Tamburmaggiore, ricominciano a ballare.

WOZZECK

Vedo rosso, mio Dio. Danzano tutti come gli uni sopra gli altri.

CAMBIAMENTO DI SCENA

Epilogo orchestrale (valzer)

Quindi, in guisa di introduzione della scena seguente, coro senza parole dei solisti addormentati (in principio a seipari chiuso).

SCENA QUINTA

Corpo di guardia nella caserma. Di notte.

I SOLDATI giacciono su tavolacci, di legno e dormono. ANDRES giace lui pure con WOZZECK su un tavolaccio e dorme.

WOZZECK (*geme nel sonno*)

Oh! (*sobbalzando*) Andres! Andres! non prendo sonno. (*Alle parole di Wozzeck i Soldati addormentati si agitano, senza però svegliarsi*). Chiudo gli occhi e vedo; la vedo, seguito a vederla, odo i violini. Sempre più, sempre più. Sento voci là dietro... senti nulla tu? Son suoni di violini?!

ANDRES (*insonnolito*)

Lascia che balli.

WOZZECK

Vedo pure un coltello che mi brilla innanzi agli occhi, una grossa lama!

ANDRES

Dormi!

WOZZECK

Signore Iddio, « Non inducimi in tentazione, Amen! ».

I Soldati cantano senza parole nel sonno.

TAMBURMAGGIORE (*entra schiamazzando molto brillo*)

Che razza d'uomo! Ho una donna, vi dico, che donna! V'è già un erede er me! Che seno, che fianchi! E tutto sodo! Gli occhi son carboni ardenti. Che bella donna, vi dico...

ANDRES

Dì! Chi è costei?

TAMBURMAGGIORE

Chiedilo a Wozzeck. (*Truc di tasca una bottiglia di acquavite. Ne beve e la porge a Wozzeck*) Sbevazza, su... Vorrei che il mondo fosse grappa da sbevazzare! (*beve di nuovo*) Sbevazza, su... (*Wozzeck guarda da un'altra parte e fischiotta*) Wozzeck, devo trarti fuori la lingua e attorcigliarla al tuo collo? (*Lottano e Wozzeck soccombe. Il Tamburmaggiore stringe alla gola Wozzeck che giace a terra*) Ma ti lascio ancora un po' di fiato, un po'... Wozzeck... (*chino su Wozzeck che si affloscia estenuato. Quindi lascia Wozzeck, si raddrizza e trae di tasca la bottiglia di acquavite*). Ed ora fischia pure! Caro mio, da venir viola! (*Bere di nuovo. Fischia la stessa aria che prima fischiava Wozzeck. Trionfante*) Che uomo sono mai! (*Si volge per andar via e schiamazza arviandosi verso la porta. La porta si chiude*).

Wozzeck si è frattanto lentamente rialzato e seduto su un tavolaccio.

UN SOLDATO (*accennando a Wozzeck*)

Ha il conto suo!

ANDRES

E' ferito.

WOZZECK

Uno dopo l'altro!

Il Soldato si sdraia e si addormenta. Così pure Andres. Gli altri Soldati, che durante la lotta si erano un po' rialzati, dopo l'uscita del Tamburmaggiore, si sono rimessi giù e dormono ormai tutti. Wozzeck siede e si irrigidisce guardando davanti a sé. La musica finisce; poco dopo cala il sipario.

III ATTO

SCENA PRIMA

La camera di Maria. E' notte; luce di candela.

MARIA *siede al tavolo e sfoglia la Bibbia; il bambino le sta vicino. La musica incomincia dopo un po' di tempo.*

MARIA *(legge nella Bibbia)*

« E non si trovò nessuna frode nella sua bocca ». Mio Dio! Mio Dio! Non mi guardare! *(sfoglia di nuovo)* « A lui i Farisei portarono una donna vivente in adulterio. E Gesù parlò: — In verità, non ti maledico; ma vattene e non peccare più ». Signore! *(si porta le mani al volto. Il bambino si stringe a lei, che la osserva con angoscia)* Il bimbo mi dà una fitta al cuore. Via! *(lo allontana bruscamente da sé)* Lui va a fronte alta! *(improvvisamente raddolcita)* Con me, con me! *(attira il bambino a sé)* Vieni! *(raccontando)* « C'era una volta un bimbo che aveva perduto i genitori. Intorno a lui solitudine e morte. E piangeva, vinto dall'angoscia, giorno e notte. Poichè quaggiù non aveva nessuno... ». Non s'è fatto vivo. Ieri no; oggi no... *(sfoglia frettolosamente la Bibbia)* Che sta scritto, nella Bibbia, di Maddalena?... « S'inginocchiò ai suoi piedi e pianse, e poi baciò i suoi piedi e li bagnò di lacrime e con unguenti li unse... ». *(Si percuote il petto)* Redentore! Vorrei ungere i tuoi piedi. Gesù, avesti misericordia: a me tu volgi gli occhi!...

SCENA SECONDA

Sentiero nel bosco, presso uno stagno. Fa scuro.

MARIA *(giunge con Wozzeck da destra)*

Di là si va in città. C'amminiamo più in fretta.

WOZZECK

Riposiamoci, Maria. Su, siediti...

MARIA

Ma non posso!

WOZZECK

... qui *(si siedono)* Hai camminato, Maria. Non devi farti male ai piedi. Che pace! e che buio! Ricordi tu, da quanto tempo ci conosciamo?

MARIA

Tre anni a Pentecoste.

WOZZECK

Quanto credi che duri ancora ciò?

MARIA *(si alza)*

Devo andare.

WOZZECK

Hai paura, Maria? E tu sei pia? *(ride)* e buona, fedele! *(la costringe di nuovo a sedere. Si volge serio a Maria)* Quali soavi labbra hai, Maria! *(La bacia)* Darei il cielo e la grazia per poterti ancora baciare. Ma non lo devo! Tu tremi?

MARIA

E' la rugiada.

WOZZECK (*mormora fra sè*) Chi è freddo non sente il freddo! Non sentirai la rugiada mattutina.

MARIA

Che dici mai?

WOZZECK

Niente.

Lungo silenzio. La luna sorge.

MARIA

La luna come è rossa.

WOZZECK

Come un ferro insanguinato. (*Trae un coltello.*)

MARIA

Tu tremi? (*balza in piedi*) Che vuoi?

WOZZECK

Io niente, Maria E nessun altro pure (*Vafferra e le pianta il coltello nella gola.*)

MARIA

Aiuto! (*si accascia.*)

Wozzeck si china su di lei che muore.

WOZZECK

Morta! (*si rialza smarrito e si allontana senza rumore.*)

SCENA TERZA

Una bettola. Di notte. Luce debole.

RAGAZZE (*tra cui MARGHERITA*) e GIOVANOTTI ballano una polka rapida e selvaggia. Un Giovannotto suona molto rozza-mente un pianino stonato.

WOZZECK (*a un tavolo*)

Ballate, tutti, su, su! Sudate e puzzate, un giorno vi porterà via il diavolo! (*getta a terra un bicchiere Sopraffacendo con la voce il pianista*)

Un dì cavalecarono tre cavalieri,
Sostarono presso un'ostessa sul Reno.
Dolce vino, chiara birra,
Mia cara piccola...

Inferno! (*balza in piedi*) Margherita! (*fa un mezzo giro di ballo con Margherita. Si ferma improvvisamente*) Siediti qui Margherita (*la conduce al suo tavolo e la prende sulle ginocchia*) Sei tanto calda, tu... (*la stringe a sè, la lascia*) Aspetta, anche tu diverrai fredda! Tu non canti?

MARGHERITA (*accompagnata dal pianista, sulla scena, canta*)

In quella terra non vo' andar
E vesti lunghe non portar,
Che vesti lunghe e scarpe a punta,
Non stanno bene a serve.

WOZZECK (*sobbalzando*)

No! Senza scarpe, anche a piedi nudi si va all'inferno! Ho voglia di far lite.

MARGHERITA

La tua mano è macchiata!

WOZZECK

Io? Io?

MARGHERITA

Rosso! Sangue?

WOZZECK

No! No!

MARGHERITA

Certo... sangue! *(alcune persone si raccolgono intorno a lei).*

WOZZECK

Credo che mi son tagliato qui, alla mano destra emi sono macchiato lì. Volete qualcosa da me? Un assassino? Largo! Se no qualcuno va al diavolo! *(irrompe fuori).*

MARGHERITA

E la macchia lì al gomito? *(con senso di ribrezzo)*
Eh! eh! puzza di sangue umano!

RAGAZZI

Con la destra il braccio destro? Sangue, sangue!

RAGAZZE

Certo, puzza di sangue umano.

SCENA QUARTA

Sentiero nel bosco presso uno stagno. Notte di luna, come prima.

WOZZECK *(Giunge velocemente vacillando. Si ferma e cerca)*

Ma dunque? Dov'è il coltello, certo l'ho lasciato, certo, ma dove? Orrore. Che muove là? Silenzio e morte

Assassino! Chi è là? No, sono io. *(Cerca, fa ancora un paio di passi vacillando e inciampa nel cadavere)*
Maria! Maria! Al collo ti sei legato un filo rosso? Hai guadagnato il nastro rosso come l'orecchio col tuo peccato! I tuoi capelli come sono sconvolti! Assassino! Assassino! Mi cercheranno, ora. Il coltello mi perde! *(Cerca febbrilmente)* Qui, è qui! *(verso lo stagno)* giù, giù, va là dentro! *(vi getta il coltello)*
Nell'acqua nera affonda come un sasso. *(La luna, come una macchia di sangue spunta tra le nubi. Wozzeck la guarda)* La luna mi tradisce. La luna è insanguinata. Tutti andranno in giro a raccontarlo? Il coltello è troppo in qua: di certo qualcuno può trovarlo facendo il bagno. *(Entra nello stagno)* Non lo trovo. Devo levarmi tutto. Sono sporco. Una macchia; un'altra macchia. Ah! ah! Mi lavo dentro il sangue... quest'acqua è sangue... sangue... *(affoga).*

Sopraggiunge il DOTTORE seguito dal CAPITANO.

CAPITANO

Ah!

DOTTORE *(si ferma)*

Sentite? Là!

CAPITANO

Gesù, che rumore! *(egli pure si ferma).*

DOTTORE *(additando lo stagno)*

Ecco, là!

CAPITANO

E' l'acqua dello stagno. L'acqua chiama. Da molto tempo non è più annegato nessuno. Venite, Dottore! Porta disgrazia stare a sentire. *(Cerca di trascinare con sé il Dottore).*

DOTTORE *(rimane e si mette in ascolto)*

L'acqua geme, come un uomo che muoia. Là c'è qualcuno che affoga!

CAPITANO

Che cosa sinistra! La luna rossa e la nebbia grigia.
Sentite? Ora di nuovo il gemito..

DOTTORE

Più leggero... Adesso silenzio assoluto.

CAPITANO

Venite! Venite presto. (*Trae con sè il Dottore. Escono entrambi*).

Intermezzo orchestrale

SCENA QUINTA

Strada davanti alla porta di casa di Maria. Mattino luminoso, sole.

I BAMBINI giocano e gridano. Il Bambino di Maria cavalca su un cavalluccio di legno.

I BAMBINI

Corri, corri cavallino,
Portami là.
Corri, corri cavallino...

Altri Bambini giungono impetuosamente.

UNO DI LORO

Tu, Caterina! La Maria...

UN ALTRO

Che c'è?

IL PRIMO

Non lo sai? Son già tutti là.

UN TERZO BAMBINO (*al bambino di Maria*)

Tu! Tua mamma è morta.

IL BAMBINO DI MARIA (*sempre giocando*)

Hopp, hopp! Hopp, hopp! Hopp, hopp!

IL SECONDO BAMBINO

Dove sta?

IL PRIMO BAMBINO

E' là distesa, sul sentiero, vicino allo stagno.

TERZO BAMBINO

Andiamo a vedere (*tutti i bambini se ne vanno di corsa*).

IL BAMBINO DI MARIA (*sempre giocando*)

Hopp, hopp! Hopp, hopp! Hopp, hopp! (*indugia un istante e poi cavalca dietro agli altri bambini*).

Scena vuota.

CALA IL SIPARIO

Alcune battute di chiusura dell'orchestra.